



# LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 3 - N. 8 - OTTOBRE 2021

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142



## È LEGGE L'ALBO DEGLI AGROMECCANICI EMILIANO ROMAGNOLI

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Un grande giorno per i contoterzisti e gli agricoltori emiliano romagnoli. Dal 21 ottobre scorso l'albo regionale degli agromeccanici è legge. Aperto a tutte le aziende che nella nostra regione svolgono le tipiche attività agromeccaniche per conto terzi, in forma autonoma e con caratteristiche di prevalenza economica, l'Albo nasce per portare trasparenza e una qualità certificabile al settore. Finalmente, viene da dire. Salgono così a tre gli albi regionali degli agromeccanici, in attesa di quello nazionale, ora in discussione in Commissione agricoltura al Senato. Mentre il primo albo, quello lombardo, è stato voluto solo da Uncai, con le altre associazioni neppure a guardare, ma a ostacolarlo in ogni modo. In Emilia-Romagna ha visto protagoniste oltre a Uncai con Apimai Ravenna e Unima Forlì, anche la Federazione degli agromeccanici emiliano romagnoli con Apima Reggio nell'Emilia. Un asse che si è rivelato decisivo per portare a casa un risultato sul quale, tuttavia, manca ancora il sigillo finale. Pubblicata la legge, il passo successivo è il **Regolamento attuativo** che detaglierà alcuni aspetti tecnici e le certificazioni che dovranno accertare la professionalità agromeccanica. Un pas-

saggio molto delicato non solo perché qui si decide il futuro della professione. In Lombardia in passato si è assistito al tentativo, per fortuna andato a vuoto, di far saltare tutto, inserendo nell'albo anche chi fa attività connesse. La *ratio* dell'Albo e della legge è tutt'altra; è staccare in modo definitivo i contoterzisti professionali dalle attività connesse, svolte dalle aziende agricole come integrazione al reddito, quindi non in modo prevalente e senza l'orientamento al cliente tipico del professionista. Un doveroso ringraziamento va all'assessore all'agricoltura Alessio Mammi e al direttore generale Valtiero Mazzotti che hanno, da subito, assunto un ruolo attivo, proponendoci l'aggiunta delle attività conto terzi in ambito zootecnico e un percorso professionalizzante che stimolerà le nostre imprese. La Regione ha inoltre già previsto dei fondi per favorire la diffusione tra i contoterzisti di macchine e attrezzature innovative, importanti per l'ambiente. Con l'Albo gli agromeccanici potranno valorizzare nel modo migliore il loro essere al servizio delle aziende agricole 24 ore su 24 ore, accrescendo la competitività di queste ultime e portando un valore aggiunto quantificabile economicamente e sotto il profilo agro ambientale.

## LA LEGGE

L'Albo è istituito dall'articolo 4 della legge regionale n. 14 del 21/10/21 'Misure urgenti a sostegno del sistema economico'.

### ART. 4

#### Qualificazione e sostegno delle imprese agromeccaniche

1. Si definiscono imprese agromeccaniche i soggetti, individui o società, ivi incluse le cooperative ed i consorzi di imprese, che svolgono in forma autonoma e con caratteristiche di prevalenza economica una delle attività di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38).
2. Al fine di promuovere la qualificazione della professionalità delle imprese di cui al comma 1 è istituito l'Albo delle imprese agromeccaniche. Con deliberazione della Giunta regionale sono stabiliti le modalità di tenuta dell'albo ed i requisiti necessari per l'iscrizione allo stesso.
3. Per sostenere l'ammmodernamento delle imprese iscritte all'Albo di cui al comma 2, la Regione può concedere contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzature di precisione.
4. I criteri di ammissibilità, le modalità di concessione ed erogazione degli aiuti ed il relativo ammontare sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, in conformità e secondo i limiti posti dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".
5. Per far fronte agli oneri derivanti dal comma 3 è disposto per l'esercizio 2022 un contributo una tantum nel limite massimo di euro 1.000.000,00.

# ALLARME PREZZI IN SALITA



**PREZZI IN ALTO PER FOSFATO BIAMMONICO, CLORURO DI POTASSIO, UREA, PERFOSFATI TRIPLO (TSP) E SEMPLICE (GSSP)**

In particolare i prezzi dei fertilizzanti continuano a lievitare, per esempio il **nitrato ammonico è salito del 30%** (da 46 euro/qt a 75 euro/qt), **l'urea del 40%** (da 55 euro/qt a 88 euro/qt).

All'origine ci sono i costi energetici. I costi di produzione dei concimi azotati sono, infatti, direttamente collegati a quelli del gas che, in Europa, ha raggiunto aumenti nell'ordine del 300% costringendo moltissimi produttori a sospendere l'attività.

L'aumento dei costi dei carburanti ha condizionato le quotazioni dei trasporti (in Italia arrivano 3 milioni di ton/anno di concimi, buona parte via mare), così come dei servizi, degli imballaggi, ecc. di conseguenza gli incrementi riguardano anche altre categorie di concimi.

## CONSEGUENZE SULLE PRATICHE AGRONOMICHE

Alcuni agricoltori dovranno rivedere le concimazioni autunnali e ridurre quelle primaverili, ma fare a meno del tutto dei fertilizzanti è impossibile. Si fa ricorso, per quanto possibile, al letame e ai liquami aziendali per chi fa zootecnia, e i coltivatori dovranno cogliere il momento migliore per la distribuzione. Le aziende sono costrette ad affrontare rincari fino al 50% per il gasolio necessario per le operazioni colturali di semina che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. Il rincaro dei costi energetici riguarda anche il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi ma ad aumentare sono pure i costi delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio per i quali si stanno verificando addirittura preoccupanti ritardi nelle consegne.

## ZOOTECNIA

Rincari insostenibili anche per l'alimentazione degli animali. Infatti le quotazioni dei principali elementi della dieta degli animali, dal **mais (+50%) alla soia (+80%)**, sono schizzati su massimi che non si vedevano da anni con il rischio di perdere capacità produttiva in

**SIAMO TRAVOLTI DA UN VORTICE DI RINCARI DELLE MATERIE PRIME, E LA SITUAZIONE NON FA CHE PEGGIORARE**

un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria per i prodotti zootecnici. Tanto più che in questi ultimi mesi Russia e Cina stanno aumentando a dismisura il proprio patrimonio zootecnico, intercettando sempre più mais e soia del resto del mondo. La carenza di prodotto fa schizzare i prezzi; i consumatori, che si troveranno ad affrontare una spesa alimentare maggiore.

## MA PER LA PAC E' TUTTO OK

"La situazione dovrebbe aprire una seria riflessione sul futuro del settore agricolo, soprattutto per quel che riguarda gli indirizzi che sta prendendo la nuova Pac", commenta il direttore di Apimai Ravenna Roberto Scozzoli. "L'insostenibilità economica degli eco-schemi e del green deal è stata dimostrata da diversi centri studi internazionali. La riforma che sarà in vigore nel periodo 2023-2027 è incentrata sulla riduzione delle produzioni derivante dalla scelta di aumentare la percentuale di terreno agricolo destinato all'agricoltura biologica, di ridurre la possibilità di utilizzo di antiparassitari e concimi, e addirittura di prevedere una percentuale di terreno non seminato. Un'utopia agricola che si scontra con la necessità di creare cibo per una popolazione in continuo aumento e in netto contrasto con i bei propositi europei, espressi solo un anno fa, in piena emergenza covid, di autosufficienza alimentare".

## IL NUOVO SISTEMA DI CERTIFICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Novità in arrivo per i produttori ortofrutticoli. Con il decreto Mipaaf n. 243, è stato istituito il sistema di certificazione della sostenibilità della filiera ortofrutticola. L'articolo 1 del nuovo sistema stabilisce che il sistema di certificazione è finalizzato a riscontrare la conformità dei processi del settore ortofrutticolo rispetto ad uno specifico disciplinare. Il sistema utilizza le modalità e le procedure del SQNPI (Sistema di qualità nazionale di produzione integrata). La nuova certificazione si basa su diversi elementi. In primis la redazione di un disciplinare (in continuo aggiornamento), poi la definizione di un sistema di monitoraggio, l'individuazione di indicatori necessari alla valutazione della sostenibilità della filiera ortofrutti-

cola e l'individuazione delle modalità di equiparazione del disciplinare con disciplinari di altri sistemi di certificazione volontari conformi a standard internazionali. Il sistema si basa su un disciplinare della sostenibilità ortofrutticola che riporta l'insieme delle regole produttive e di buone pratiche finalizzate a garantire il rispetto dell'ambiente, la qualità e la sicurezza alimentare, la tutela dei lavoratori, dei cittadini ed un adeguato reddito agricolo. L'adesione al momento è volontaria, e può avvenire da parte di aziende singole o associate, anche nella forma di organizzazioni di produttori. L'augurio è che tutto ciò non si traduca in incombenze e oneri amministrativi aggiuntivi a carico delle imprese.

# AUMENTANO I VIGNETI AUTORIZZATI



**SONO OLTRE 520 I NUOVI ETTARI COLTIVATI**

Cresce il vigneto Emilia-Romagna e, in particolare, guadagna terreno la viticoltura bio. Si tratta del risultato del bando nazionale per l'assegnazione gratuita per il 2021 di appezzamenti aggiuntivi per gli impianti viticoli, in applicazione del regime europeo che ha introdotto il meccanismo delle autorizzazioni - con un limite dell'1% di superficie vitata in più rispetto all'anno prima. La Regione ha rilasciato le autorizzazioni per nuovi vigneti da impiantare nei prossimi 3 anni, per 523 ettari complessivi, a 2.823 aziende vitivinicole che hanno fatto domanda. Tra i criteri di priorità l'Emilia-Romagna ha scelto di introdurre quello della produzione biologica.

La superficie vitata richiesta complessivamente dai viticoltori emiliano-romagnoli era di 2.493 ettari e la media concessa a ogni viticoltore è stata di poco superiore ai 1.800 metri quadrati. Ai viticoltori che avevano richie-

sto la massima superficie vitata assegnabile (1 ettaro) sono stati riconosciuti 1.949 metri quadrati. Ai quattro viticoltori biologici e ai 195 viticoltori che hanno richiesto meno di 1.500 metri quadrati, è invece stata assegnata l'intera superficie richiesta.

Ora i viticoltori avranno tempo fino al 28 settembre 2024 per piantare le barbatelle di vite e, nei 60 giorni successivi, presentare al servizio territoriale competente la comunicazione di fine lavori per impianto.

I nuovi vigneti autorizzati dovranno essere mantenuti almeno per cinque anni, fatti salvi i casi di forza maggiore e per motivi fitosanitari. La mancata utilizzazione delle autorizzazioni assegnate, comporta l'applicazione di sanzioni che possono arrivare all'esclusione fino a tre anni dalle misure dell'Ocm vino (come quelle di ristrutturazione e riconversione vigneti o di investimenti nelle cantine) unitamente a sanzioni finanziarie.

## CRESCE ANCHE L'OLIVETO ROMAGNOLO

La Romagna dell'olio conferma la qualità del suo prodotto oltre i confini dei comprensori d'eccellenza delle due dop ("Brisighella" e "Colline di Romagna"). Nel 2021 sia le superfici coltivate a olivo sia la cultura della qualità dell'olio extravergine sono cresciute del 5-10%, raggiungendo in totale 4.500 ettari suddivisi tra le colline romagnole (oltre il 50% nella provincia di Rimini, il 30-35% in costante aumento nel Forlivese e nel Cesenate e più del 10% nel Ravennate) e le colline bolognesi dove gli oliveti hanno fatto la loro ricomparsa solo di recente. Ma come sarà la campagna 2021? In Romagna la raccolta delle olive è partita molto presto, era ancora settembre, per prevenire gli attacchi della mosca delle olive che si diffonde rapidamente con il clima caldo-umido di inizio autunno. Ma a preoccupare i produttori è sempre la siccità, diventata una costante degli ultimi anni (la pianta necessita di almeno 10 millimetri di acqua ogni dieci giorni). E proprio a causa della siccità della scorsa estate, è stato stimato un calo produttivo di oltre il 50%. L'olio extravergine di oliva romagnolo dell'annata 2021-2022 darà però sorprese positive sotto il profilo qualitativo (sarà ricco di profumi, dal sapore amaro e piccante, con più polifenoli, nutraceutico e salutare) e ci si aspetta una resa di estrazione soddisfacente, pari al 14-15%.

## DOPO LE NOCI LA ROMAGNA SARÀ ANCHE TERRA DI NOCCIOLE E ARACHIDI

Dal 2000 ad oggi il consumo di noci in Italia è passato da 26.000 a 63.000 tonnellate, quello di nocciole da 108.000 a 187.000. La produzione, però, non tiene il passo della domanda, così si importano ogni anno 49.000 ton di noci e 70.000 di nocciole.

Questa distanza fra domanda e offerta sta portando alla messa a dimora di nuovi impianti proprio in Romagna, con l'idea di farne il polo di riferimento in Italia per la produzione e lavorazione del nocce e della frutta a guscio in genere.

Tutto ruota attorno al progetto In-Nocce con una ventina di aziende agricole con più di 500 ettari coltivati nel bacino di produzione che va da Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna fino a Bologna e Ferrara. Un esempio ben riuscito di investimento pubblico-privato che ha potuto contare sulle risorse del PSR regionale (capofila è l'agricola San Martino).

Sono passati 20 anni dai pionieri della nocicoltura romagnola che ha visto nascere anche la filiera della nocce biolo-

gica (in commercio dall'anno scorso), grazie a un progetto del Consorzio noci bio del Delta del Po e della Op La Diamantina in collaborazione con il CRPV, con circa 170 ettari coltivati nel Ferrarese e nel Ravennate.

Quella romagnola è una nocicoltura moderna, irrigua e meccanizzata, con il 30% degli impianti intensivi d'Italia e una produzione di qualità - varietà Chandler e Lara -, in parte destinata alla preparazione di snack e barrette nutrizionali.

Ma non solo. La Romagna si prepara a diventare anche terra di nocciole e arachidi con un potenziale ancora tutto da sfruttare per soddisfare: ci sono le condizioni per fare crescere filiere redditizie e di qualità, in grado di ridurre la dipendenza del nostro Paese dalle importazioni e offrire nuovi sbocchi a eccellenze locali quali albicocche, pesche e susine. Come già avvenuto con il progetto In-Nocce, si tratterà di aggregare imprese agricole.

# LA LEGGE DEL TRATTORE



**SCENARI DI UN  
POSSIBILE  
FUTURO  
SEGNATO DA  
MOTORIZZAZIONI,  
REGOLE  
E SAPERI NUOVI...  
MA ANCHE  
DALLA  
REVISIONE**



**AD EIMA, UNO DEGLI  
INCONTRI PIÙ A  
MISURA DI  
CONTOTERZISTA  
È STATO QUELLO  
ORGANIZZATO  
DA FEDERUNACOMA  
DAL TITOLO  
“LA LEGISLAZIONE  
DEL FUTURO E GLI  
EFFETTI IN  
AGRICOLTURA”**

Sono intervenuti Lorenzo Iuliano, Domenico Papaleo (ufficio tecnico FederUnacoma) e l'agronomo Mattia Trevini. Sono stati abbozzati scenari di un possibile futuro segnato da nuove motorizzazioni, nuove regole di circolazione, dalla revisione dei mezzi agricoli e da nuovi saperi da spendere sul trattore.

## NORME E MOTORI

L'Europa (sì, sempre Lei, un po' amata e un po' odiata) chiede sempre meno emissioni. I motori Stage V sono estremamente meno inquinanti di quelli che li hanno preceduti (in generale -90% di emissioni). Che senso ha, ci si è quindi chiesti, parlare già adesso di motori elettrici o a idrogeno in agricoltura? In fondo già i nuovi Stage V sono una vittoria per l'ambiente. Progettarli e produrli non è stato indolore per le case costruttrici, l'inserimento di dispositivi come il SCR (il catalizzatore a urea), il DOC (il catalizzatore ossidante) o il DPF (il filtro antiparticolato) ha comportato delle onerose riprogettazioni (cofani più alti, sbalzi del trattore modificati e dispositivi post trattamento giustapposti alla scocca). Forse ha più senso fare il possibile affinché si

diffondano il più possibile, senza farli già apparire “vecchi” parlando di elettricità o idrogeno. In fondo la rivoluzione nei motori è già stata fatta, inutile inseguirne già un'altra. La sfida devono essere nuove norme per favorire lo svecchiamento del parco macchine.

## VECCHIO CODICE STRADALE

Risale al 1992 e i suoi quasi 30 anni si sentono tutti. Dal limite di velocità di 40 km/h alla lunghezza del convoglio di 16,5 metri. Sono stati aggiornati solo i pesi complessivi, ora arrivati a 44 ton (oltre ci sono degli indennizzi di usura strada fuori mercato per il mondo agricolo, oltre 2000 euro all'anno). I limiti imposti dal Codice della strada, in ogni caso, sono eccessivi: in agricoltura vige sempre il principio che grande è bello (forse fra qualche anno ci rimangeremo tutto, e saremo tutti fan dei piccoli robot di campo). FederUnacoma sta cercando di far aumentare il limite di velocità, così come la lunghezza dei convogli. Non solo, ha chiesto di modificare l'art. 110 per consentire ai privati cittadini (i cosiddetti hobby farmer) di immatricolare un trattore. Una curiosità, prima del 1992 il limite di lunghezza su strada era 18 metri. Come si è arrivati 30 anni fa a scendere agli attuali 16,5.

## NORME E ACQUISTI PERICOLOSI

Cosa succede se un contoterzista o un agricoltore acquista un rimorchio Mother Regulation (MR)? Può andare incontro a qualche problema se in casa ha solo trattori vecchi. Il rimorchio MR avrà una doppia linea idraulica, mentre i trattori i vecchia omologazione una sola. Occorrerà un adattatore. Peccato che le norme attuali non lo contemplino: occorrerebbe che anche gli adattatori siano sottoposti a omologazione per non avere brutte sorprese.

## NUOVE CONOSCENZE

Norme e burocrazia pesano sull'allegato

tecnico, sulle pratiche di omologazione, mancano (sempre nella giusta misura) nella “formazione”. Si entra in un discorso di filiera perché gli attori sono molti. Si deve insistere su una formazione normata per due ragioni: in primo luogo perché alcuni saperi dati per scontati in agromeccanica non sono poi così scontati, ed è per questo che si verificano molti incidenti sui mezzi agricoli; in secondo luogo perché le tecnologie 4.0 montate oggi dai trattori e dalle attrezzature rimangono spente se l'operatore non sa come utilizzarle. “Di fatto si compra 4.0 per le agevolazioni, poi di fatto non si usa” (ha detto Iuliano). Il solito carro davanti ai buoi.

## OBIETTIVI LEGISLATIVI

Durante il convegno Uncai è stata citata a più riprese. Molto spesso, infatti, FederUnacoma e l'Unione Contoterzisti collaborano per sviscerare problematiche normative e, soprattutto, risolverle. Ne è nata una visione comune sulla legislazione del futuro della meccanizzazione agricola. Per esempio, l'accoppiamento tra caricatori frontali e trattore. C'è un problema di sicurezza (la normativa non prevede alcuni rischi specifici di questa macchina come la caduta di oggetti dall'alto) e poi c'è un problema burocratico (quando va chiesto il nullaosta? Cosa deve fare chi compra un trattore senza caricatore e solo dopo decido di accoppiarlo?) Ma c'è anche la questione della mancanza di uno standard europeo per i dispositivi di illuminazione delle attrezzature portate/semi portate (“Forse in passato la mancanza di uno standard conveniva a qualcuno, ma la nuova generazione non ha voglia di perdere tempo in questioni come questa, lavorando a valle per adeguare i sistemi di illuminazione in base al Paese”, ha detto Papaleo). Le cose da sistemare non finiscono qui: in Europa ognuno fa come gli pare circa i pannelli di segnalazione per le attrezzature

portate e semi portate, così come variano da Stato a Stato i requisiti di omologazione dei trattori cingolati; l'allegato tecnico è complicato da leggere, contiene troppe informazioni, spesso confondenti anche per la Polizia stradale: si può snellire e digitalizzare con un qr code. Così come vale la pena digitalizzare le pratiche di omologazione (l'endemica lentezza della burocrazia italiana crea problemi ai costruttori) e le immatricolazioni (c'è la firma digitale, usiamola).

### REVISIONE, NORMA REGINA

Con onestà è stato detto che si tratta di un argomento da servizi segreti, da logge massoniche, non alla nostra portata. "La revisione è stata pensata nel 2012, e da allora sono passati tanti anni. Oggi non è più solo un problema di sicurezza sul lavoro, ma anche di green deal e di requisiti ambientali che dovrebbe avere un mezzo agricolo. Viene così da chiedere se valga la pena revisionare le macchine più vecchie che potranno anche diventare più sicure ma che inquinerebbero sempre tanto. Lo dico a titolo personale: forse sarebbe meglio partire dai trattori nuovi, quelli che vale la pena mantenere in vita" (l'ha detto Papaleo). La revisione è la norma di tutte le norme, non la norma madre (che è invece europea), ma la norma regina, anzi la vecchia strega. "L'esaltazione del nuovo non risolve il problema, ma allontana il contadino dall'acquisto di una macchina costosa e complessa. Occorre una drastica rottamazione del vecchio, che non deve più essere considerato uno strumento di lavoro" (parole di Iuliano). In tutto questo "pare che il nuovo decreto trasporti abbia introdotto un Registro storico dei trattori agricoli. Come verrà usato? Come una via di fuga a ogni ipotesi di revisione?" (Papaleo).

### UNA GUIDA AGRONOMICA

Con l'agronomo Mattia Trevini la discussione si è spostata sugli effetti in agricoltura della nuova meccanizzazione e delle sue norme. Che l'innovazione 4.0 abbia determinato la comparsa di partner tecnici inediti in ambito è sotto gli occhi di tutti: ogni piattaforma, sensore, drone, chip ha la sua software house, la sua start up o semplicemente una ditta che in precedenza collaborava solo con il mondo dell'industria e che compete per una fetta di mercato anche in agricoltura. Ma anche i suoi legislatori (con i robot agricoli e l'intelligenza artificiale se ne vedranno delle belle dal punto di vista normativo, prepariamoci!). L'agronomia deve guidare gli sviluppi agromeccanici. Sembra banale, ma non è così. Dimensioni, allestimenti, propulsioni impattano sull'adattabilità dei mezzi agricoli alle condizioni di campo e



all'efficienza agronomica. Ci sono trattori belli da morire, ma sono le diverse condizioni di impiego che faranno la differenza in azienda al momento di scegliere il tipo di propulsione, le performance e la gestione del parco macchine, tra manutenzione e riparazioni. Le macchine sono parte di una

**SE AVETE QUESITI  
PER L'UFFICIO  
TECNICO  
FEDERUNACOMA,  
SCRIVETE A  
INFO@APIMA-RA.IT  
GIREREMO TUTTI I  
VOSTRI DUBBI**

azienda agricola e devono svolgere lavori agronomici: che senso ha allestire un cantiere da 500mila euro, con macchine interconnesse, *smart*, se poi si segnano le lavorazioni su un foglietto di carta, come spesso accade? Forse conviene, prima di acquistare una macchina costosa, investire qualcosa nella formazione di operatori giovani e anziani. Capacità e portate dei mezzi impattano sull'organizzazione dei cantieri. La possibilità di trasportare 44 ton di prodotto si traduce in maggiori oneri gestionali (tante tonnellate usurano di più i mezzi). C'è poi la difficoltà logistica di allestire un cantiere di notevoli dimensioni e il il compattamento del suolo. D'altra parte un rimorchio da 44 ton permette una maggiore tempestività (si possono programmare meglio le attività, schivando le bizzie del meteo) e più qualità del prodotto (resta meno in campo, quindi è meno soggetto a deperimento e ai parassiti). L'aggravio degli oneri è quindi da valutare di volta in volta.

### FUTURISMO AGRONOMICO

Macchine più grandi ed efficienti o macchine più piccole in gran numero?

Grosso è bello, non si discute, ma l'agronomia preferisce l'approccio "a sciume" dei piccoli agro-bot. "La spinta verso l'automazione, d'altra parte, è notevole. Molto probabilmente per molto tempo ancora i piccoli e i grossi mezzi agricoli coesisteranno, ma prima o poi automazione, robot, algoritmi, software avranno la meglio sulle macchine grandi. Servirà però un'importante crescita in formazione" (ha detto Trevini). La strada è però lunga, ed è il caso, ora di soffermarsi sui trattori omologati poco prima dell'entrata in vigore della Mother Regulation: "Una macchina acquistata nel 2016 non è MR. Tecnologicamente non è tanto distante. È un peccato non adattare, in qualche modo, con qualche norma" (ha aggiunto Trevini, riferendosi a ganci traino e alla doppia linea idraulica). In gioco c'è la valorizzazione di macchine che hanno d'avanti molti anni ancora di onorato servizio: "Possono pur sempre ospitare applicazioni 4.0". Interventi spesso semplici (un'opportunità per i piccoli costruttori), purtroppo appesantiti dalla burocrazia. "L'ampliamento degli standard costruttivi europei, con l'armonizzazione delle norme, ha anche dei risvolti agronomici: quante volte è capitato a un terzista di importare dall'estero macchine particolari, in grado di risolvere problemi agronomici, come la logistica dei reflui zootecnici o la tecnica dello strip tillage, per poi perdere molto tempo per la sua messa a norma?! Oggi si possono importare dall'Olanda dei rimorchi con doppia omologazione industriale e agricolo. Possono essere usati sia in strada sia in campo: dopo aver caricato il prodotto, si sgancia il trattore e si aggancia il camion, e si fanno i 100 km che separano dal centro di raccolto a un'altra velocità". Un'altra dimostrazione che le norme impattano sempre sui costi e occorre pensare e scriverle bene, con gli addetti ai lavori, agronomi, agricoltori, conto-terzisti e ingegneri, non solo azzecca-garbugli.

## AGROENERGIE E TRANSIZIONE ENERGETICA



NewHolland T6 Methane Power

*Ci viene chiesto di sfamare una popolazione in continuo aumento, ma anche di impegnarci a preservare le risorse naturali, di incrementare il biologico e rispettare nuovi paletti agro-ambientali. Ma il biologico, grande paradosso, comporta un maggiore consumo gasolio agricolo, più emissioni e rese minori. Non parliamo, poi, della zootecnica, accusata di inquinare il mondo. Da qui la necessità per l'agricoltura di uscire dal vicolo cieco dove rischia di finire. La produzione di energie rinnovabili è una strada che può e deve essere percorsa da agricoltori e contoterzisti, al fine di anticipare e non rincorrere la domanda sempre più diffusa di servizi ecosistemici. In tale contesto gli imprenditori possono assumere un ruolo centrale nella transizione energetica, contribuendo non solo alla decarbonizzazione del settore attraverso la produzione di energia rinnovabile nei comparti della termica, elettricità e biocarburanti, da filiere a biomasse agricole e forestali, senza demonizzare il fotovoltaico da utilizzare nei terreni marginali e meno produttivi che esistono in ogni azienda, ma anche favorendo un incremento della capacità di assorbimento CO<sub>2</sub> nei suoli e nei vegetali. Consentendo così di partecipare al processo di crescita della bioeconomia e dell'economia circolare e portando nuove opportunità di reddito nelle aree interne dove la disponibilità di biomasse è ampia ma scarsamente valorizzata.*

*Per la transizione energetica il Recovery fund mette a disposizione 4,5 miliardi. Si tratta di un'occasione che non possiamo perdere. Agromeccanici e agricoltori sono pronti a investire nelle rinnovabili. C'è bisogno però di iter procedurali e autorizzativi snelli e veloci, che consentano di utilizzare questi soldi nel breve tempo a disposizione. Sarebbe grave se, per mancanza di coraggio, ci trovassimo un giorno a dover acquistare energie rinnovabili da altri paesi a noi vicini.*

## DALLA REGIONE NEWS CARBURANTE



Come ben sappiamo, gli utenti motori agricoli (Uma) sono i beneficiari dell'agevolazione fiscale (aiuto di stato) sull'acquisto del carburante agricolo. Sono ammessi all'agevolazione fiscale sui carburanti impiegati in agricoltura le aziende agricole (esclusivamente per le lavorazioni in conto proprio e non per le attività connesse), le cooperative agricole, le aziende agricole delle istituzioni pubbliche, i consorzi di bonifica e di irrigazione, le imprese agromeccaniche.

Per accedere all'agevolazione i beneficiari devono essere iscritti al registro delle imprese della Camera di commercio, nell'anagrafe delle aziende agricole e presentare la relativa richiesta entro il 30 giugno di ogni anno.

Come già scritto nei mesi scorsi su La Romagna nei campi, a causa delle condizioni pluviometriche anomale e la persistente mancanza di precipitazioni significative del 2021, la Regione Emilia Romagna ha offerto la possibilità di presentare domande di maggiorazione del carburante agricolo per irrigazione.

Il termine per la presentazione delle domande è il 3 novembre 2021.

I beneficiari in possesso delle credenziali Spid possono presentare domanda direttamente, utilizzando il software gratuito messo a disposizione dalla Regione.

La domanda può essere presentata anche tramite i Servizi territoriali agricoltura, caccia e pesca oppure le organizzazioni professionali agricole (Caa). Questi enti hanno a disposizione un software per gestire la pratica.

### APP DISTRIBUTORI

Dal 1 gennaio 2022 le consegne di carburante agricolo agevolato potranno essere registrate solo digitalmente utilizzando l'apposito applicativo "App Distributori", disponibile dal mese di dicembre 2021. I distributori dovranno compilare il modulo di accreditamento all'"applicativo Distributori" delle Regione Emilia Romagna.

**Per informazioni rivolgersi ad Apimai: Elisa Paolucci - 0544 405142.**

## SOLARE GALLEGGIANTE E AGROVOLTAICO NELLE EX CAVE

La regione Emilia Romagna ha approvato specifiche linee guida per favorire l'installazione di impianti fotovoltaici sulle aree di cava dove si è conclusa l'attività estrattiva. I nuovi impianti fino a 20 megawatt connessi alla rete elettrica di media tensione potranno partire con una semplice comunicazione: lo stesso nelle zone industriali e commerciali, oltre che su discariche non più attive. Per le aree estrattive, in particolare, se è previsto un recupero come invasi debuttano norme che disciplinano il "solare galleggiante", posizionato direttamente sull'acqua. In quelle restituite a un uso agricolo si promuove invece "l'agrovoltaico", con l'integrazione della presenza di coltivazioni e impianti di produzione di energia grazie al ricorso a tecnologie innovative. Nelle aree restituite a uso agricolo, potranno essere installati pannelli a terra solo se non coltivate; altrimenti vale il limite del 10% della superficie complessiva. Nessuna possibilità di sfruttamento energetico è contemplata, infine, nei casi in cui per la cava sia programmato un recupero ambientale, con interventi di rinaturazione, piantumazione e ripristino della vegetazione.